

## ITAGLI DELLO STATO

### La previdenza

#### GLI INTERESSATI

Il salvataggio riguarda in particolare 40mila persone in mobilità in base ad accordi siglati entro il 31 dicembre

#### IL NUMERO

# 120mila

È il numero complessivo dei lavoratori salvaguardati dal Governo per via legislativa

#### SPESA SPALMATO IN SETTE ANNI

Si parte con un aumento di 190 milioni nel 2014, oltre un miliardo nel 2017, e si chiude con 35 milioni

# Esodati, costo di 4,1 miliardi fino al 2020

Con le nuove risorse saranno salvati altri 55mila lavoratori che si aggiungono ai primi 65mila

ROMA

Costerà 4,14 miliardi di euro la salvaguardia di altri 55mila lavoratori dagli effetti della riforma delle pensioni. La maggiore spesa previdenziale sarà spalmata nel settennio 2014-2020, quando gli esodati indicati dal ministro il 16 giugno scorso come "ulteriore platea" rispetto ai primi 65mila, passeranno dalla cassa integrazione o dalla mobilità alla pensione.

Si parte con un aumento di spesa di 190 milioni nel 2014 (anno in cui si prevede il pen-

il miliardo nel 2017, fino a scendere a 35 milioni in più a fine periodo. A copertura dei maggiori oneri previsti nella Relazione tecnica che accompagna il decreto sulla spending review saranno le complessive economie generate dal provvedimento, ferma restando naturalmente l'invarianza delle due aliquote Iva a ottobre. Vale ricordare che questi maggiori impegni finanziari si vanno ad aggiungere ai 5 miliardi già previsti per il pensionamento della prima platea di esodati negli anni tra il 2013 e il 2019.

La nuova tutela arriva, in particolare, per circa 40mila lavoratori collocate in mobilità in base ad accordi collettivi siglati in sede governativa entro il 31 dicembre scorso anche se, il 4 dicembre, il sussidio non era ancora stato attivato (è il caso, per esempio, di circa 640 lavoratori sul totale di quelli coinvolti nell'accordo collettivo dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, in Sicilia). Salvaguardia, poi, per 7.400 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria dei versamenti previdenziali dopo aver lasciato l'azienda prima del 4 dicembre che maturano i requisiti per la pensione entro i 36 mesi (un anno in più rispetto alla prima tranche) dall'entrata in vigore della riforma.

Ciambella di salvataggio, ancora, per 6mila lavoratori che hanno fatto accordi individuali per lasciare l'azienda in crisi e che, pure, matureranno i requisiti pensionistici pre-riforma tra i 24 e i 36 mesi prossimi.

La salvaguardia arriva anche per 1.600 lavoratori del settore finanziario e bancario che maturano i requisiti nello stesso arco temporale ma che dovranno continuare a mantenere il sussidio erogato dai fondi di solidarietà di settore fino al compimento dei 62 anni.

Il decreto, oltre a fissare i requisiti che garantiscono il pensionamento alla seconda platea, precisa con valore di legge primaria la griglia dei criteri per il pensionamento della prima platea dei 65mila, criteri contenuti nel decreto ministeriale firmato diverse settimane fa da Elsa Fornero e Mario Monti e finora mai pubblicato in Gazzetta Ufficiale. La scelta è chiara: poiché quel decreto ministeriale aveva stretto di più i requisiti rispetto al dispositivo del "Salva Italia", si sarebbe aperto un sicuro contenzioso nei confronti dell'Inps, prospettiva che ora viene invece scongiurata. Il meccanismo di salvaguardia-bis scatterà con un nuovo decreto ministeriale (Lavoro ed Economia) da adottare entro due mesi, mentre toccherà

all'Istituto nazionale della previdenza sociale monitorare, sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro, le domande di pensionamento di questi lavoratori con il vincolo di non superare quota 55mila.

In totale, con queste ulteriori 55mila unità, salgono a 120mila gli esodati salvati dall'esecutivo per via legislativa. Un numero inferiore rispetto ai 390.200 indicati in un documento Inps datato 22 maggio 2012 (ma il ministro ha subito definito questi numeri «parziali e fuorvianti») e inferiore anche ai 300mila esodati citati dai sindacati e ai 350mila ipotizzati ufficialmente da diversi ambienti parlamentari. E la platea di salvaguardati individuata dal governo è "in difetto" pure rispetto ai 130mila lavoratori indicati dal direttore generale dell'Inps, Mauro Nori, in un'audizione alla Camera lo scorso 11 aprile.

A ciò, se non bastasse, si aggiunga anche come l'ampliamento di ulteriori 55mila salvaguardati lasci fuori (almeno per ora) i lavoratori a carico dei fondi di solidarietà e buona parte dei genitori in congedo per assistenza ai disabili. La commissione Lavoro alla Camera, comunque sta lavorando a una soluzione per l'eventuale ulteriore platea.

**D. Col.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### NUOVI IMPEGNI

I costi si sommano ai 5 miliardi già previsti per il pensionamento della prima platea di esodati negli anni tra il 2013 e il 2019

#### IL CHIARIMENTO

Precisata la griglia di criteri per i primi esodati prevista da un decreto ministeriale mai pubblicato sulla «Gazzetta»

sionamento di circa 15mila di questi esodati) per salire oltre

**IN SINTESI**



**Aumentano i salvaguardati**

Sono altri 55mila i lavoratori esodati che saranno salvaguardati dalla riforma che ha aumentato i requisiti per poter lasciare il lavoro. Così stabilisce il decreto sulla spending review, prevedendo che questi lavoratori si aggiungono ai 65mila già indicati da un precedente decreto del governo. La maggiore spesa, 4,1 miliardi, sarà spalmata nel settennio 2014-2020

**Chi sono gli interessati**

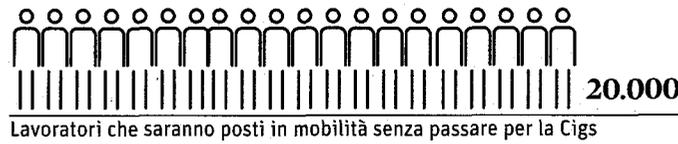
La tutela spetta per circa 40mila lavoratori collocati in mobilità in base ad accordi collettivi siglati entro il 31 dicembre scorso anche se, il 4 dicembre, il sussidio non era ancora stato attivato. Salvaguardati anche 7.400 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria dei versamenti previdenziali dopo aver lasciato l'azienda prima del 4 dicembre che maturano la pensione entro 36 mesi dalla riforma. A questi si aggiungono 6mila lavoratori con accordi individuali per lasciare l'azienda in crisi e che, pure, matureranno i requisiti pensionistici pre-riforma tra i 24 e i 36 mesi prossimi. E infine per 1.600 lavoratori del settore finanziario e bancario che hanno diritto ad accedere ai fondi di solidarietà

**La nuova «tranche» di salvaguardati**

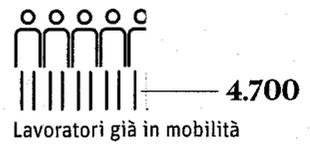
**LA PLATEA**

I lavoratori interessati dalla nuova salvaguardia

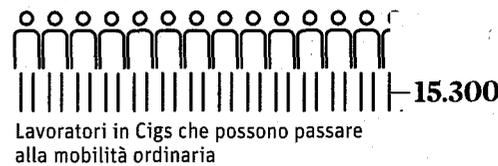
**In mobilità senza Cigs**



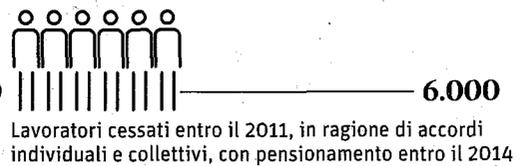
**In mobilità ordinaria**



**In Cigs**



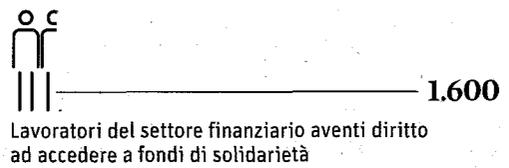
**Cessati**



**Proseguimento volontario**



**Fondi di solidarietà**



**LA SPESA**

Il costo previsto dal Governo spalmato dal 2014 al 2020

